

Uno degli enigmi della storia

Quando il mondo era più giovane di oltre cinque secoli nasceva in Spagna una bimba di nome Giovanna ed i suoi genitori erano i monarchi spagnoli Ferdinando II d'Aragona ed Isabella di Castiglia. Alla fine del XV secolo i regni d'Europa erano in fermento per le continue dispute dinastiche. La penisola iberica era frazionata in quattro regni cristiani che erano la Castiglia, il Portogallo, la Navarra e l'Aragona (da cui dipendeva anche la Sicilia, la Sardegna ed il Regno di Napoli) ed il regno musulmano di Granada.

Ferdinando d'Aragona ed Isabella di Castiglia, salirono sul trono di Spagna nel 1474, e crearono le basi per la futura monarchia assoluta spagnola di carattere moderno, rinnovando, appunto, il paese che si trascinava retaggi feudali. Il processo di unificazione della Spagna ebbe inizio nel 1474 allorché Isabella fu riconosciuta legittima sovrana del regno di Castiglia. In seguito i due Re cattolici (definiti tali per via della religione praticata nei regni che rappresentavano ed anche per via del loro credo religioso) portarono avanti un programma volto all'accentramento di tutti i poteri ed all'espansione territoriale. I due sovrani cacciarono i musulmani dal regno di Granada e se ne impossessarono, annettendolo ai loro possedimenti. Più tardi anche il regno di Navarra veniva assoggettato ai domini dei due monarchi. Tramite severi tribunali Re Ferdinando poté combattere ed assoggettare a sé l'aristocrazia spagnola che si ribellava ai sovrani spagnoli dal momento che vedeva, man mano, diminuire i propri privilegi e poteri. Egli, inoltre, esercitò un rigido controllo sulla Chiesa spagnola e si unì con essa per combattere i mori. Le minoranze religiose, come quella ebraica, furono perseguitate ed a tale scopo furono creati i Tribunali d'Inquisizione alle dipendenze dei vescovi ed anche i Tribunali di stato alle dirette dipendenze del Re.

La figlia dei Re cattolici Giovanna era nata, precisamente, il 6 novembre del 1479 a Toledo (lo stesso anno in cui suo padre, già Re di Sicilia, acquisiva il trono del Regno d'Aragona). L'infanzia di Giovanna fu caratterizzata da continui spostamenti poiché la madre, Isabella, si spostava continuamente da una città all'altra della Castiglia. Quando il Regno di Granada si arrese ai Sovrani cattolici Giovanna aveva tredici anni, era infatti il 1492, e si trovò ad assistere alla sanguinosa repressione dei musulmani ed alla cacciata dei superstiti dalla Spagna. Nello stesso anno, con il beneplacito ed i finanziamenti dei due monarchi spagnoli, Cristoforo Colombo condusse una spedizione per mare, alla scoperta di nuove terre, riuscendo nel suo intento, approdando nel "nuovo mondo" l'America. Questa scoperta servì a dare prestigio ai Re spagnoli dinanzi a tutte le corti europee e a dare loro ingenti ricchezze. La Spagna fino ad allora aveva avuto un ruolo secondario nella politica europea, ma dal XVI secolo ne divenne la regista. Ma la Spagna a questo stato di benessere ci arrivò grazie ad una situazione di disagio economico. La cacciata dei mori e degli ebrei dal regno spagnolo lasciò dei vuoti difficili da colmare nell'ambito di alcuni settori economici e commerciali, infatti vennero meno molti abili agricoltori, i migliori artigiani spagnoli, ed anche i migliori

commercianti e finanziari. L'economia spagnola andò in crisi; la lana, poiché molti contadini si diedero ad allevare pecore, costituì l'unica esportazione spagnola. La Spagna si trovò ad importare tutto. La sua alimentazione dipese sempre più dall'importazione di grano dalla Sicilia che da tempo era possedimento aragonese. La necessità da parte della Spagna di tutelare l'afflusso del grano siciliano costringeva i sovrani cattolici a tenere sempre d'occhio la situazione italiana proprio per non perdere una delle maggiori fonti di sussistenza della penisola iberica. Proprio la necessità economica convinse i Re spagnoli ad inviare Colombo alla ricerca di nuove terre da conquistare. Dopo la scoperta dell'America, per far sì che la monarchia spagnola divenisse una grande e forte potenza europea, Ferdinando ed Isabella iniziarono a muovere le loro pedine, i loro cinque figli, i quali, attraverso vincoli nuziali con le potenze europee agevolarono i loro piani. Isabella (1470-1498) la primogenita andò in sposa ad Alfonso d'Aviz erede della corona portoghese ed in seconde nozze sposò Manuele I Re del Portogallo. Giovanni (1478-1497) l'unico figlio maschio dei regnanti e quindi erede al trono, sposò la Duchessa di Borgogna Margherita d'Asburgo, figlia dell'Imperatore Massimiliano I. La terzogenita fu Giovanna (1479-1555) che sposò il secondogenito dell'Imperatore Massimiliano I d'Austria e di Maria di Borgogna, Filippo d'Asburgo, detto Filippo il Bello, e l'erede dei due sarebbe divenuto possessore di un vasto dominio territoriale europeo. Vi è poi Maria (1482-1517) sposò il vedovo di sua sorella Isabella, il Re del Portogallo, Manuele I. Infine Caterina (1485-1536) sposò dapprima Arturo d'Inghilterra e poi, alla morte di questi, Enrico VIII che finì col ripudiarla. Con queste unioni si estese l'influenza politica spagnola nei più importanti regni europei. I figli dei Re cattolici, dovendo entrare in contatto con gli eredi di altri imperi europei, ricevettero un'educazione religiosa molto rigida e, pertanto, furono chiamati dall'Italia i migliori precettori. Anche Giovanna imparò a cucire, cucinare, a danzare, ed a suonare vari strumenti musicali e conosceva bene il latino ed il francese. Tramite le persone di corte ed i suoi precettori veniamo a conoscere il carattere di Giovanna che era testarda ma anche sensibile ed intelligente, evitava le feste di corte preferendo la compagnia delle sue damigelle e la presenza della madre la intimidiva, mentre si trovava più a suo agio con il padre. Nonostante Giovanna fosse sottoposta ad una sempre più rigida disciplina, da parte della madre, il suo atteggiamento distaccato nei confronti dei doveri di corte ed una fredda tolleranza al Cattolicesimo si rivelarono, con il passare del tempo, un vallo invalicabile per i rapporti di benevolenza fra madre e figlia. In lei vi era una manifesta repulsione per quel Clero responsabile dei processi e dei roghi che infiammarono la Spagna al fine di cacciare e sterminare tutti coloro che non erano di credo cattolico e rivelava pur a fronte delle punizioni corporali un determinato spirito d'indipendenza e di opposizione all'uso che ne faceva la madre della religione cattolica come elemento agente verso una unità nazionale imposta in modo brutale. La fanciulla, con il passare del tempo, fisicamente cresceva pur non maturando una bellezza prorompente ma era graziosa ed attraente. A 16 anni, come già detto, Giovanna sposò Filippo d'Asburgo che sarebbe stato erede del Sacro Romano Impero,

dei Paesi Bassi e della Borgogna. Questa unione viene considerata dagli storici una delle migliori decisioni nella storia europea. Il viaggio di Giovanna per recarsi nelle Fiandre avvenne per mare, nell'agosto del 1496, poiché quello per terra, attraversando la nemica Francia, era impensabile. La Regina scelse accuratamente il personale che accompagnò Giovanna nel suo lungo e spossante viaggio per raggiungere il suo futuro consorte. Le persone al seguito di Giovanna dovevano essere in grado di consigliarla, sorvegliarla e di riferire ai Re cattolici sull'affare di stato, perché, come per le unioni degli altri figli, di quello si trattava. Il seguito, in viaggio con Giovanna, era di circa quindicimila persone che fu predisposto su centoventi navi. Fra queste persone vi era la servitù di Giovanna con le damigelle, e poi, per la maggior parte vescovi, prelati e molti soldati. Il 21 agosto 1496 la flotta reale salpò da Laredo, porto sulla costa settentrionale della Spagna, alla volta delle Fiandre e vi giunse l'otto settembre. Filippo d'Asburgo detto "il bello" era biondo e con gli occhi azzurri, snello e vigoroso, di statura non molto alta, tant'è che era più basso di Giovanna e di carattere orgoglioso e sicuro di sé.

Quando i due si conobbero vi fu il "colpo di fulmine" da parte di Giovanna ed i due sparirono per giorni, come se avessero fatto una luna di miele anticipata. Quando i due ritornarono a corte si sposarono. Lo fecero esattamente il 21 ottobre 1496 a Lier in Belgio ed andarono a vivere a Bruxelles. Giovanna, nelle Fiandre, trovò un modo di vita diverso da quello della Spagna. Al contrario di quella spagnola rurale e agricola, la società fiamminga era urbanizzata con città popolate in cui vi viveva una borghesia composta in prevalenza da commercianti ed artigiani. In queste città la popolazione godeva di un certo benessere che si riscontrava anche nel modo di pensare e di vedere le cose che veniva affrontato in maniera liberale. Gli usi ed i costumi erano più rilassati rispetto a quelli della corte spagnola. Nella corte fiamminga Giovanna trovò l'ostentazione per il lusso, i piaceri, il divertimento, che si ravvisava nei banchetti e nelle feste. Anche il clima delle Fiandre era nettamente diverso e forse opposto a quello spagnolo; lì Giovanna aveva trovato un clima umido e piovoso.

E' possibile che Giovanna vedesse questa sua nuova vita nelle Fiandre come una liberazione dalla severa madre e come un'acquisizione della propria indipendenza. Ad un certo punto però l'atteggiamento degli Asburgo mutò nei confronti di Giovanna e si cercò di isolare sempre più la giovane sposa, non tanto per danneggiare lei ma la corona spagnola. Gli Asburgo non le davano più sussidi, di conseguenza lei non aveva più modo di pagare il suo personale che venne sostituito da quello della corte fiamminga; ne conseguì una sua totale dipendenza psicologica dal marito Filippo. Alla corte spagnola giunsero voci sul cambiamento dell'infanzia psicologica e sociale ed Isabella scrisse molte lettere di rimprovero alla figlia. Ora Giovanna era in mezzo a due fuochi, da un lato vi erano gli Asburgo che si servivano di ciò che lei rappresentava in quel momento, la Spagna, e cercavano di sottometterla; dall'altro vi erano i genitori che l'accusavano di trasgressioni rispetto ai costumi ed all'educazione castigliana e le imputavano il fatto che aveva allontanato la Spagna, con i suoi consiglieri ed agenti politici dagli affari politici con gli Asburgo. Gli spagnoli ritenevano che Giovanna si

fosse completamente fatta irretire dalla corte asburgica; lei non rivestiva più quella funzione a cui era stata preposta dai genitori, cioè di ambasciatrice della Spagna nelle Fiandre. Isabella inviò da Giovanna il frate Tommaso di Matienzo che aveva il compito di riportare l'infanta sulla retta via della fede religiosa basata sul rigido cattolicesimo con la quale era stata educata. Nel 1498 a Bruxelles, dove Filippo e Giovanna vivevano, nacque la loro prima figlia Eleonora, due anni dopo nacque Carlo e poi, a seguire, Isabella, Ferdinando, Maria ed infine Caterina. Isabella e Maria assecondarono la politica espansionistica, volta verso i paesi nordici, degli Asburgo. Ferdinando si accordò con il fratello Carlo per governare l'Austria. Caterina divenne Regina del Portogallo. Ma tra la numerosa prole che "allietò" il matrimonio di Giovanna e Filippo vi fu il secondogenito Carlo che un po' per destino ed un po' per astuzia sarebbe diventato sovrano di un impero immenso, guidando il corso della storia per oltre quaranta anni. Il 24 febbraio del 1500 Filippo offrì un sontuoso banchetto a Gand, nella residenza del Prinsehof, dove la corte si era trasferita da poco. Dopo la mezzanotte Giovanna che si trovava anch'essa lì, fece appena in tempo a recarsi in un bagnetto adiacente la sala da ballo e diede alla luce il secondogenito Carlo, primo erede maschio della coppia. Giovanna, comunque, non si era completamente inserita nella corte fiamminga forse per una diversa educazione. Era completamente sola, isolata; anche il marito la trascurava e la metteva in disparte dalla vita di corte. Comprese che il suo amore verso il marito non era parimenti ricambiato poiché si accorse che veniva tradita e da ciò scaturì un forte risentimento di gelosia nei confronti del consorte. Filippo non faceva nulla per nascondere i suoi adulteri alla moglie. Lei trascorreva giorni senza mangiare ed aveva dei comportamenti isterici che intimorivano i cortigiani. Da questi comportamenti si iniziò a ritenere che la donna fosse mentalmente squilibrata. D'altronde l'umore di una giovane donna costantemente spiata dalla madre e maltrattata dal marito non poteva essere dei migliori. La corte degli Asburgo, ed ancor più Filippo, sfruttarono il comportamento isterico di Giovanna per il loro tornaconto; infatti lei avrebbe ereditato il Regno di Castiglia dalla madre ed a Filippo sarebbe tornato utile far passare la moglie per pazza ed estrometterla dal regno castigliano e da tutti gli affari di stato per potersene occupare lui. Nel 1497 morì Giovanni d'Aragona erede al trono del Regno d'Aragona e fratello di Giovanna e l'anno dopo anche Isabella, la sorella e Regina del Portogallo, morì di parto. Giovanna, in tal modo, era divenuta erede al trono di Castiglia. Il matrimonio aveva unito Ferdinando ed Isabella ma non i loro regni, infatti la Castiglia era rimasta dominio di Isabella e così l'Aragona per Ferdinando in cui vigevano le loro leggi interne. Nel 1501 Isabella era molto malata, aveva un cancro all'utero, ma per vedere se Giovanna avrebbe potuto ereditare il Regno di Castiglia e se le dicerie sul suo stato mentale fossero vere, con la scusa di proclamarla principessa delle Asturie organizzò il suo ritorno in Spagna, anche per conoscere il nipote Carlo. Si prospettò, per Filippo, l'occasione per ben disporre nei suoi confronti l'aristocrazia castigliana e per trovare persone che lo potessero appoggiare nella sua conquista spagnola. La Spagna per Filippo poteva essere terreno fertile affinché si potesse

impossessare del Regno dal momento che Isabella era malata , Ferdinando non più giovane e combattivo e Giovanna fatta passare per pazza. Quando Isabella incontrò il genero gli fece capire , senza mezzi termini, che per lui non vi era posto sul trono spagnolo, gli disse che non poteva prenderlo in considerazione né come uomo, né come marito e né come Re. Filippo fece pagare le conseguenze di questa offesa alla moglie che lo amava. Nel 1502 la lasciò in Spagna approfittando che la moglie si trovava in avanzato stato di gravidanza Filippo ritornò nelle sue terre. Giovanna rimase molto male per la partenza del marito , ma pochi giorni dopo aver dato alla luce il quarto figlio Ferdinando voleva raggiungere il marito, ma i Sovrani glielo vietarono poiché ritenevano che un erede maschio sarebbe dovuto restare in Spagna ed essere educato dalla madre. Questo episodio d'insubordinazione indusse la Regina ad interdire la figlia. Nel 1503 Giovanna era ostinata nel ritornare nelle Fiandre anche perché il marito le scrisse chiedendole di raggiungerlo ed inoltre il figlio Carlo pur avendo solo quattro anni, pare, abbia fatto scrivere una lettera al nonno materno chiedendogli di far ritornare la madre da lui affinché avesse potuto conoscere il neonato fratello. Fu questa un'abile manovra ordita dalla corte asburgica per dissipare i piani dei Re cattolici che avevano su Ferdinando e su Giovanna. Lei lasciò la Spagna per ritornare dal marito ma dovette lasciare ai nonni Ferdinando. Ritornata nelle Fiandre , Giovanna si ritrovò ancora alle prese con i tradimenti del marito tant'è che un giorno, in pubblico, tagliò la treccia ad una cortigiana che riteneva fosse l'amante di Filippo, al che , dopo questo episodio, il marito si sentì autorizzato ad isolare la moglie definitivamente anche perché nel 1504 morì Isabella e si pose la questione della successione al Regno di Castiglia ed oltre a Ferdinando d'Aragona anche Filippo si sentì in obbligo di reclamarne il titolo e gli sembrò più che opportuno stigmatizzare gli atteggiamenti di gelosia della moglie e farli passare per atti di follia affinché potesse venire estromessa definitivamente dall'ereditare la corona di Castiglia . Isabella, prima di morire, dal momento che era stata informata dello "strano" comportamento della figlia, vedendosi impotente nel farla ritornare all'educazione che le era stata impartita da fanciulla, non vide altra strada che inserire nel testamento la clausola che vedeva Ferdinando Re anche di Castiglia(allontanando le mire degli Asburgo), ma pro tempore, cioè fino alla morte, dopodiché la Corona di Castiglia , che le sarebbe spettata di diritto alla morte della madre, sarebbe andata sulla testa di Giovanna finché il nipote Carlo non fosse divenuto maggiorenne. In maniera più specifica Isabella temeva i danni che l'anticonformismo di Giovanna avrebbero potuto arrecare al clero ed alle istituzioni religiose una volta che la figlia fosse divenuta Regina di Castiglia. Il 26 novembre 1504 Isabella di Castiglia morì e Ferdinando , a cui aveva fatto comodo lasciar credere ad Isabella la demenza della figlia, divenne Re di Castiglia . Filippo, marito di Giovanna, accampò diritti alla corona di Castiglia proprio perché era il marito di colei che avrebbe dovuto ereditare il regno materno ma che , "purtroppo", a suo dire, non avrebbe potuto farlo in quanto era "pazza" . Si ipotizza anche che Filippo abbia tentato di eliminare sua moglie in modo definitivo uccidendola con la somministrazione di erbe e pozioni velenose, che servirono solo a stordirla.

Nei primi giorni del 1506 Filippo e la consorte giunsero di nuovo in Spagna per reclamare i diritti di successione dinanzi ai tribunali spagnoli. Filippo cercò di farsi appoggiare, nel suo intento di conquista, dagli aristocratici spagnoli avversari a Ferdinando. Quest'ultimo, usando la diplomazia, si accordò con il genero a Villafavila(Castiglia)cedendogli la Castiglia, convenendo sulla pazzia della figlia e sulla sua impossibilità ad ereditare il Regno della madre. Subito dopo Ferdinando accusò Filippo di tenere prigioniera Giovanna e ne reclamava, per conto della figlia, i diritti che le spettavano in quanto lei era l'effettiva Regina del regno di Castiglia. In tal modo Ferdinando si contraddiceva poiché dapprima era convenuto sulla pazzia di Giovanna e poi, pur di riavere la Castiglia da Filippo, affermò i diritti della figlia dichiarandola, quindi, sana di mente.

La Provvidenza divina opera attraverso fatti che sono ordinati secondo i piani misteriosi di Dio il cui ultimo scopo è il bene e pertanto il 25 settembre 1506 a Burgos morì Filippo in circostanze poco chiare delle quali non sarebbe stato estraneo il suocero Re Ferdinando. Questa circostanza rendeva Giovanna, finalmente, regina di Castiglia ed iniziò a governare in modo retto ed equilibrato senza dare adito ad alcuno sulla sua insanità mentale attribuitale da altri. Fra i primi decreti che emanò vi fu quello di revocare i privilegi che aveva concesso il marito durante i pochi mesi che aveva governato(da aprile al 25 settembre 1506)agli aristocratici che lo avevano favorito nella sua ascesa al trono. I provvedimenti attuati dalla Regina Giovanna furono ritenuti dal popolo castigliano come un ripristinare l'ordine e le tradizioni del paese. Il padre Ferdinando che non si era arreso nell'impossessarsi del Regno castigliano sfruttò un'occasione che gli fu propizia per estromettere la figlia dalla corona e dichiararla a tutti pazza. La figlia decise, dopo tre mesi che era morto il marito, di trasferire la salma a Granada, nel mausoleo di famiglia e, su questo avvenimento, il Re fece scrivere, dalla sua corte, molte documentazioni e testimonianze legendarie e prive di fondamento su gli strani comportamenti avuti dalla figlia verso il feretro del marito e sui suoi atteggiamenti di vedova inconsolabile. Mise in giro voci, tramite i cronisti, che la Regina di Castiglia girovagò con la bara del marito, in solenne processione, per ben due anni, attraversando tutto il Regno, altri dissero che la traslazione durò otto mesi, che si svolse solo di notte mentre Giovanna portava in grembo, Caterina, l'ultima figlia avuta da Filippo e che vietava di far avvicinare donne alla bara. Altri racconti effettuati da cronisti appartenenti alla corte di Ferdinando affermavano che Giovanna avrebbe fatto imbalsamare la salma di Filippo per portarla sempre con lei, dimostrando una follia oltremisura scaturita dall'amore passionale per il marito. Ferdinando poté quindi approfittare per farsi giudicare dinanzi a tutti i tribunali spagnoli(Cortes)dimostrando l'aggravarsi della pazzia della figlia per via della morte dell'amato marito. Nel febbraio 1509 riuscì ad estromettere la figlia dalla Corona di Castiglia rinchiudendola nel castello di Tordesillas. La donna fu completamente isolata dal mondo esterno e fu vittima delle torture di Don Bernardino de Sandoval y Rojas Marchese di Denia e Conte di Lerna, suo aguzzino. La prigionia durò per quasi quarantasei anni dal 1509 fino a quando morì nel 1555.

Ferdinando le andò a far visita solo per tre volte e l'ultima fu nel 1513. Nel 1516 morì Ferdinando e fu nominato reggente di Castiglia il Cardinale Gonzalo Cisneros(1436-1517) fino a che Carlo figlio di Giovanna e Filippo , come da disposizione testamentaria della nonna Isabella , non divenne maggiorenne . Nel 1517 Carlo si recò nel luogo di prigionia della madre per farle visita ma senza compiere il minimo gesto per togliere la madre dalla prigionia, non la vedeva da dieci anni , ne ricordava solo le sembianze e ne aveva sentito dire circa la sua pazzia. Carlo , allevato dalla corte asburgica, era stato messo in guardia circa la pazzia della madre e pertanto , nella sua visita al castello di Tordesillas, non aveva preso affatto in considerazione l'eventualità della liberazione materna, anche perché anche a lui faceva comodo la prigionia della madre per poter regnare. Giovanna non era pazza, era di troppo. Solo nel 1520 in seguito ad una rivolta contro Carlo che vessava di tasse la borghesia spagnola, gli insorti, approfittando dell'assenza del Re straniero(così era definito Carlo)che si era dovuto recare nelle Fiandre per ricevere la corona imperiale ereditata dopo la morte del nonno Massimiliano I, liberarono Giovanna confidando nel fatto che potesse riprendersi i poteri di Regina e che spodestasse il figlio Carlo. Le aspirazioni dei rivoltosi non si realizzarono poiché Giovanna spinta dall'amore materno e dalla lealtà verso Carlo, una volta che il figlio fece ritorno in Spagna permise che la rivolta fosse sedata e che il figlio riprendesse il governo dello Stato. Fu così rinchiusa nuovamente nel castello di Tordesillas dove continuò a subire le crudeli angherie dei suoi aguzzini e lì vi rimase fino alla morte liberatoria che giunse il 12 aprile 1555. Il Marchese di Lerna , uno dei più spietati aguzzini che abbia avuto Giovanna , durante la sua prigionia , teneva sempre informato segretamente Re Carlo sui comportamenti della madre, su ciò che faceva e diceva. Negli oltre cento giorni di libertà i rivoltosi la fecero visitare dai medici che la dichiararono sana di mente e che quindi poteva sedere sul trono spagnolo e regnare. Giovanna fu sepolta nel mausoleo di famiglia a Granada. Persino i frati che l'assistirono , prima di morire , constatarono la sua lucidità mentale.

La pazzia di Giovanna attribuita dalla Corte spagnola e da quella asburgica è stata sconfessata dagli studi effettuati da due tedeschi Gustav Adolf Bergenroth e Karl Hillebrand nel XIX secolo , i quali, in ambiti separati, entrambi giunsero alla medesima conclusione e cioè che Giovanna di Castiglia non era affatto pazza o come dicono in Spagna loca. Bergenroth andò ad effettuare delle ricerche nell'archivio di Simancas e trovò importanti documenti che riguardavano la Regina estromessa. Simancas è un paesino nella Regione di Castiglia in cui fu istituito da Carlo V l'archivio di stato poiché era vicina a Valladolid che era , in quei tempi, la capitale amministrativa della Castiglia. Attualmente l'Archivio Generale di Simancas è fra i più antichi del mondo e per questo lo studioso tedesco vi si era recato. I due giunsero alla conclusione che Giovanna fu vittima di un complotto organizzato dai suoi familiari per estrometterla dalla Corona Spagnola e da quella di Castiglia giustificandone le angherie che le fecero subire e la prigionia. Ella fu sacrificata per il personale egoismo . Dopo la morte di Filippo , Giovanna era divenuta una vedova molto ambita da molti che volevano sedere sul trono

di Castiglia affianco a lei , ed il padre di Giovanna, Ferdinando II, inviò delle lettere ai pretendenti dissuadendoli nel loro intento poiché scrisse loro che sua figlia era impazzita a causa della morte del marito. Tutto ciò fu architettato da Ferdinando II affinché la Corona del Regno di Castiglia non sfuggisse al suo controllo. Inoltre dai documenti dell'accordo di Villafavila fra Ferdinando II ed il genero Filippo si è scoperto che Giovanna era tenuta prigioniera dal marito che voleva esautorarla facendola passare per pazza e farle perdere i diritti per diventare Regina di Castiglia , come gli aveva suggerito di fare Ferdinando II.

In conclusione possiamo dire che Giovanna fu vittima delle circostanze politiche dell'epoca e per le angherie e le torture subite io la definirei santa .

Alla morte del padre , Giovanna ereditò il titolo anche di Regina d'Aragona e quindi essendo il Regno di Sicilia e quello di Napoli sotto il dominio aragonese, fu Regina anche di Sicilia e di Napoli anche se coreggente con il figlio Carlo.

Non risulta da documenti storici che Giovanna sia stata a Napoli durante il suo periodo di reggenza anche perché non poteva, dal momento che era prigioniera nel castello di Tordesillas. Alla morte di Ferdinando il cattolico , nel 1516, quando i poteri regali passarono a Giovanna , il vero potere a Napoli era nelle mani del Vicerè. In quel periodo il Vicerè a Napoli era lo spagnolo Raimondo Folch de Cardona. Il Vicerè era nominato dal Consiglio di Stato che era retto dal Re su proposta del Supremo e Reale Consiglio d'Aragona(fino al 1556 poi dal Supremo Consiglio d'Italia)ed era un amministratore che sostituiva il Re poiché questi era impossibilitato in quanto risiedeva lontano dal luogo che necessitava del suo governo.

La Zecca di Napoli durante la coregenza di Giovanna ed il figlio Carlo coniò monete solo in rame e di basso valore facciale , il Doppio Sestino, il Sestino ed il Mezzo Sestino. Nonostante non si coniassero monete in oro nella Zecca partenopea, furono importate molte di esse dalla Spagna, prevalentemente Scudi conati a Barcellona.

Doppio Sestino

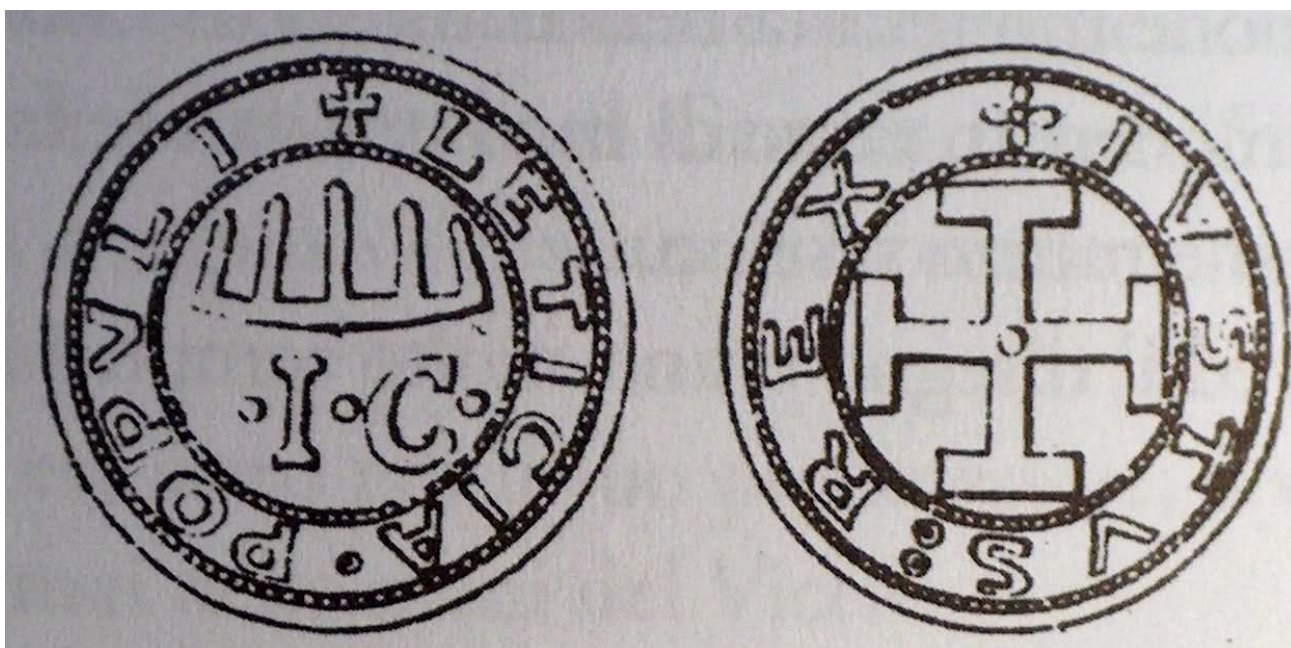


Figura 1

Descrizione:

Dritto/Nel campo lettere . I. C. sotto corona radiata racchiuse entro cerchio perlinato; scritta periferica +LETICIA °POPVLI, il tutto racchiuso entro cerchio perlinato

Rovescio/Nel campo croce patente potenziata racchiusa entro cerchio perlinato; scritta periferica +IVSTUS : REX, il tutto racchiuso entro cerchio perlinato.

Le due scritte ai bordi vanno lette in modo consequenziale: IVSTVS REX LETICIA POPVLI (il Re giusto fa la felicità del popolo). Le lettere I C nel campo al Dritto indicano le iniziali di I IUANA e C CAROLVS

Periodo di coniazione :1516-1519

Metallo:rame

Peso:gr.4

Diametro :mm.27-28

Rarità:R5

Riferimenti:PANNUTI E RICCIO 1;CNI 50, CAGIATI 1;MIR 121;D'ANDREA – ANDREANI 1

Sestino

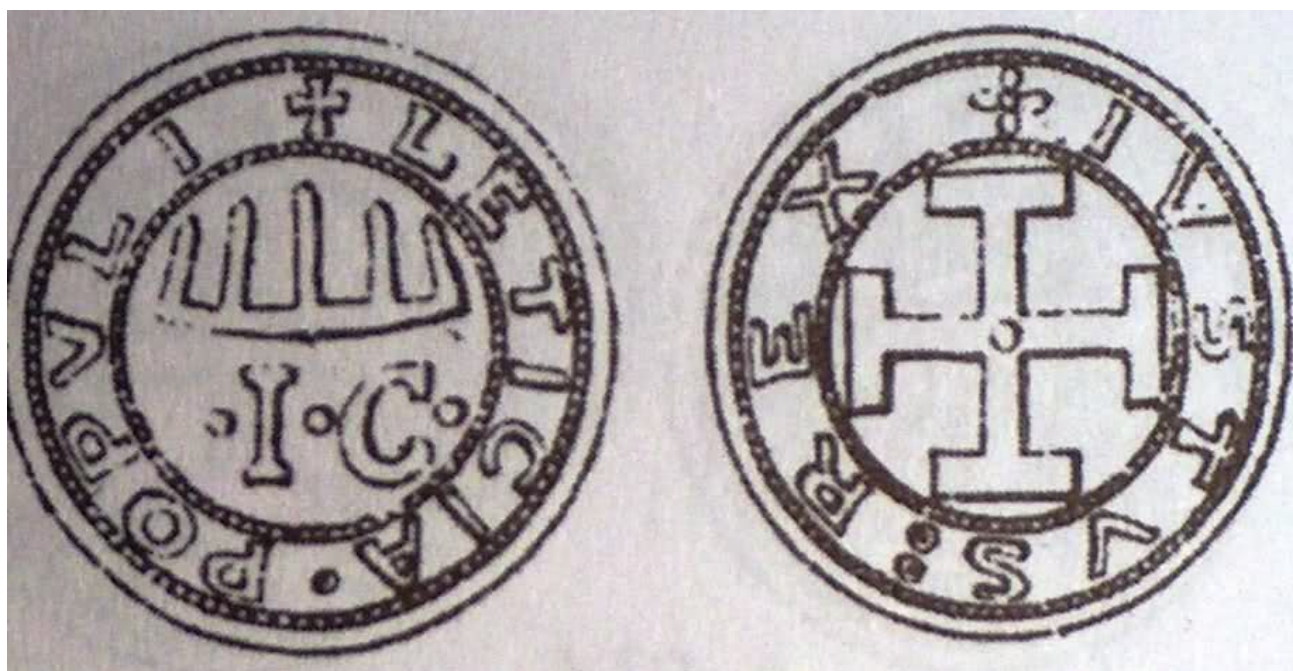


Figura 2

Descrizione:

Dritto/Nel campo lettere . I. C. sotto a corona radiata , racchiuse entro cerchio perlinato;scritta periferica +LETICIA ° POPVLI, il tutto racchiuso entro cerchio perlinato

Rovescio/Nel campo croce patente potenziata entro cerchio perlinato;scritta periferica +IVSTVS : REX;il tutto entro cerchio perlinato

Le due scritte ai bordi vanno lette in modo consequenziale:IVSTVS REX LETICIA POPVLI(il Re giusto fa la felicità del popolo). Le lettere I C nel campo al Dritto indicano le iniziali di I IUANA e C CAROLVS

Periodo di coniazione:1516-1519

Metallo :rame

Peso:gr.2

Diametro:mm.19-21

Rarità:R2

Riferimenti:PANNUTI E RICCIO 2;MIR 122/1;D'ANDREA-ANDREANI 2

Sestino

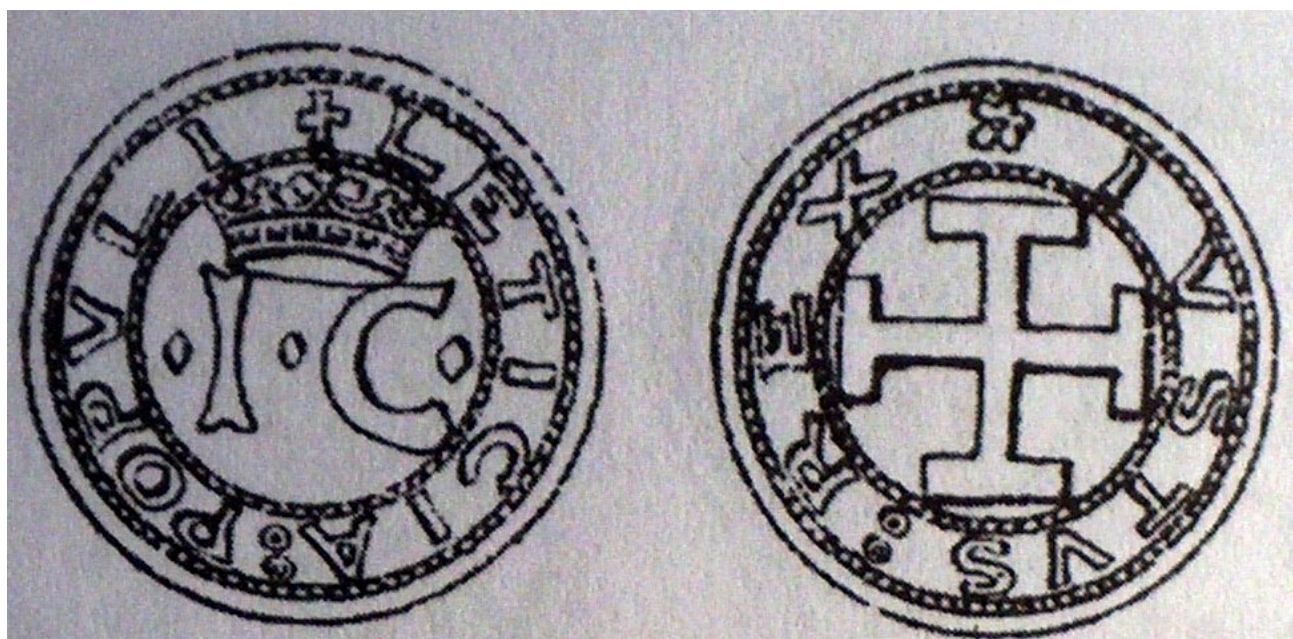


Figura 2 a

Descrizione:

Dritto/Nel campo lettere I C inframmezzate da rombi o anelletti,(anzicchè da sferette, come per la moneta precedente), sotto a corona regale , racchiuse entro cerchio perlinato;scritta periferica +LETICIA : POPVLI, il tutto racchiuso entro cerchio perlinato.

Si sono riscontrati Sesini con anelletto anche sotto le lettere del campo

Rovescio/Nel campo croce patente potenziata entro cerchio perlinato;scritta periferica fiore (anzicchè croce, come per la moneta precedente)IVSTVS : REX;il tutto entro cerchio perlinato

Le due scritte ai bordi vanno lette in modo consequenziale:IVSTVS REX LETICIA POPVLI(il Re giusto fa la felicità del popolo). Le lettere I C nel campo al Dritto indicano le iniziali di I IUANA e C CAROLVS

Periodo di coniazione:1516-1519

Metallo :rame

Peso:gr.2 circa

Diametro:mm.20 circa

Rarità:R

Riferimenti:PANNUTI E RICCIO 3;CAGIATI 1;MIR 122;D'ANDREA-ANDREANI 3

Mezzo Sestino

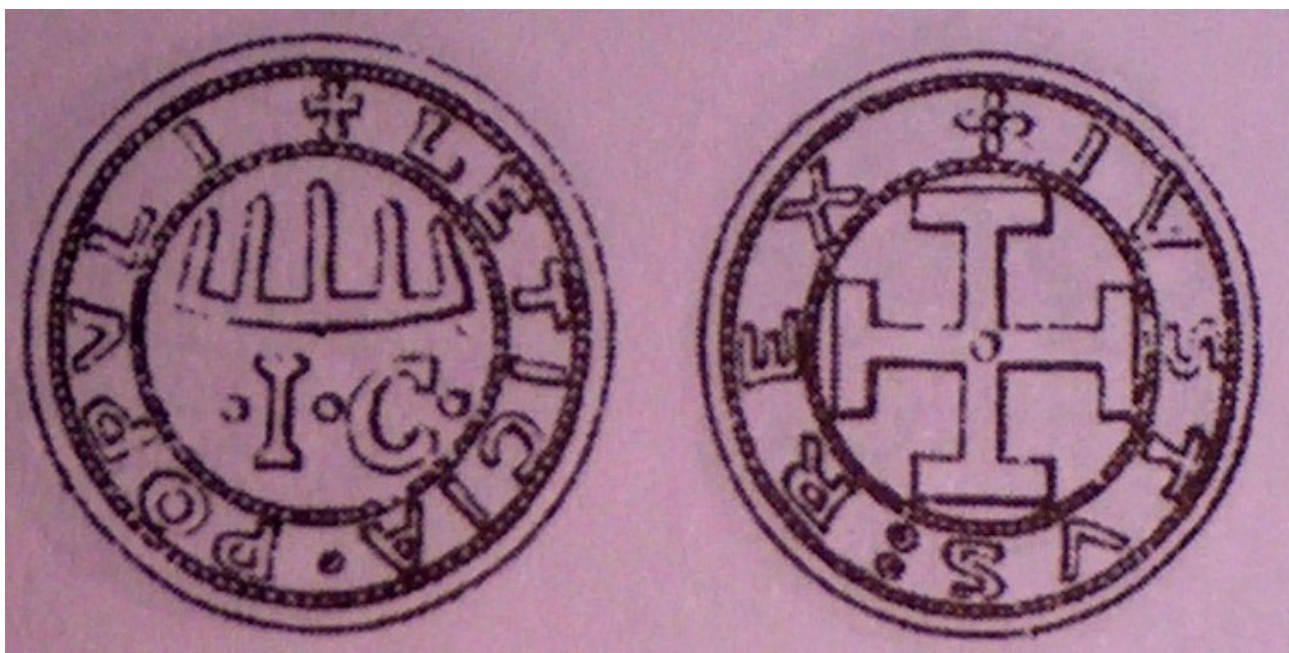


Figura 4

Descrizione:

Dritto/Nel campo lettere . I. C. sotto a corona radiata , racchiuse entro cerchio perlinato;scritta periferica +LETICIA ° POPVLI, il tutto racchiuso entro cerchio perlinato

Rovescio/Nel campo croce patente potenziata entro cerchio perlinato;scritta periferica +IVSTVS : REX;il tutto entro cerchio perlinato

Le due scritte ai bordi vanno lette in modo consequenziale:IVSTVS REX LETICIA POPVLI(il Re giusto fa la felicità del popolo). Le lettere I C nel campo al Dritto indicano le iniziali di I IUANA e C CAROLVS

Periodo di coniazione:1516-1519

Metallo :rame

Peso:gr.1 circa

Diametro:mm.15 circa

Rarità:R3

Riferimenti:PANNUTI E RICCIO 4;CNI 86;MIR 123/1;D'ANDREA-ANDREANI 4

Mezzo Sestino



Figura 4 a

Descrizione:

Dritto/Nel campo lettere I . C , sotto a corona regale , racchiuse entro cerchio perlinato;scritta periferica +LETICIA ° POPVLI, il tutto racchiuso entro cerchio perlinato.

Rovescio/Nel campo croce patente potenziata con globetti nei quarti, entro cerchio perlinato;scritta periferica +IVSTVS ° REX;il tutto entro cerchio perlinato

Le due scritte ai bordi vanno lette in modo consequenziale:IVSTVS REX LETICIA POPVLI(il Re giusto fa la felicità del popolo). Le lettere I C nel campo al Dritto indicano le iniziali di I IUANA e C CAROLVS

Periodo di coniazione:1516-1519

Metallo :rame

Peso:gr.1 circa

Diametro:mm.15 circa

Rarità:R3

Riferimenti:PANNUTI E RICCIO 5;CNI 87;MIR 123;D'ANDREA-ANDREANI 5

Quarto di Sestino

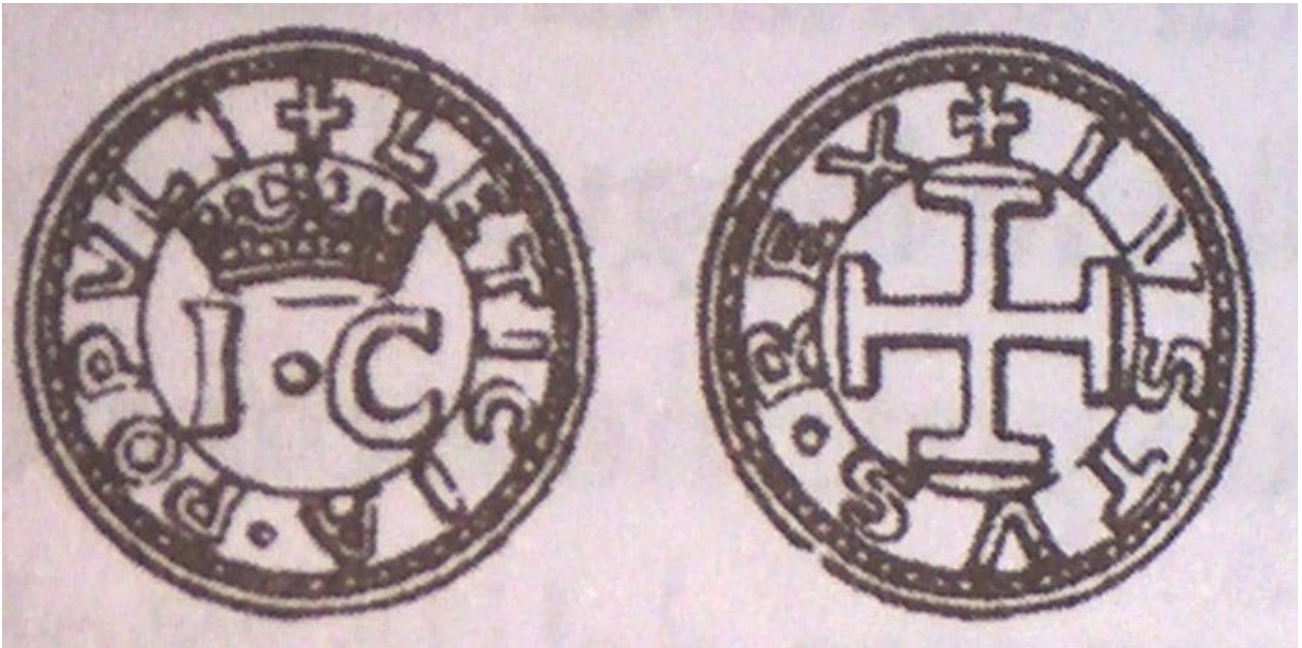


Figura 5

Descrizione:

Dritto/Nel campo lettere I . C , sotto a corona regale , racchiuse entro cerchio perlinato;scritta periferica +LETICIA ° POPVLI, il tutto racchiuso entro cerchio perlinato.

Rovescio/Nel campo croce patente potenziata , entro cerchio perlinato;scritta periferica +IVSTVS ° REX;il tutto entro cerchio perlinato

Le due scritte ai bordi vanno lette in modo consequenziale:IVSTVS REX LETICIA POPVLI(il Re giusto fa la felicità del popolo). Le lettere I C nel campo al Dritto indicano le iniziali di I IUANA e C CAROLVS

Periodo di coniazione:1516-1519

Metallo :rame

Peso:gr.0,50 circa

Diametro:mm.13 circa

Rarità:R4

Riferimenti:CNI 89;D'ANDREA-ANDREANI 6

Nelle monete di Giovanna e Carlo , quelle con corona radiata hanno uno stile più rozzo. Vi sono varianti nella legenda e nell'interpunzione. La croce può essere anche cantonata da anelletti o globi.

Maestro di Zecca durante il periodo 1516-19 è stato Marcello Gazella